

Monica Alba

Giovanna Frosini

«Domestici scrittori»

Corrispondenza di Marietta Sabatini,
Francesco Ruffilli e altri con Pellegrino Artusi

Indice

Premessa	p.	7
Introduzione	»	11
1. Marietta, Francesco e Itala: le voci di casa Artusi	»	15
2. Un mistero irrisolto: la residenza di Pellegrino Artusi. . .	»	18
3. «A casa nulla di nuovo»: lettere e cartoline di Marietta, Francesco e Itala	»	19
4. Lettere e cartoline per Marietta Sabatini	»	27
5. I domestici scrittori e la «grammatica epistolare»	»	32
 Consistenza del corpus e criteri di edizione	»	37
 Lettere di Marietta Sabatini, Francesco Ruffilli e altri		
a Pellegrino Artusi	»	39
1. Lettere di Marietta Sabatini a Pellegrino Artusi	»	41
2. Lettere di Francesco Ruffilli a Pellegrino Artusi	»	53
3. Lettere di Itala Sabatini a Pellegrino Artusi	»	87
4. Lettere indirizzate a Marietta Sabatini da mittenti diversi	»	95
 Sulla lingua dei «Domestici scrittori»	»	115
1. Grafia	»	118
1.1. Distribuzione delle maiuscole e sistema interpuntivo	»	120
1.2. Segni paragrafematici	»	123
2. Fonetica.	»	125
2.1. Vocalismo.	»	125
2.2. Consonantismo	»	127
3. Morfologia	»	129
3.1. Articoli e preposizioni.	»	129
3.2. Avverbi.	»	131
3.3. Pronomi e aggettivi.	»	131
3.4. Verbi.	»	135

INDICE

4. Sintassi	» 136
5. Lessico.	» 138
6. Fraseologia	» 143
Regesto delle lettere di Marietta Sabatini a Pellegrino Artusi	» 147
Regesto delle lettere di Francesco Ruffilli a Pellegrino Artusi	» 149
Regesto delle lettere di Itala Sabatini a Pellegrino Artusi	» 153
Regesto delle lettere indirizzate a Marietta Sabatini da mittenti diversi	» 154
Appendice I.	» 159
Appendice II	» 177
Appendice III. Apparato iconografico	» 181
Bibliografia	» 213
Sitografia	» 221
Indice dei nomi	» 223

Premessa

Una casa, un libro

Un ordinato sistema borghese ha governato per più di vent'anni la vita quotidiana di piazza D'Azeglio, e la realizzazione della *Scienza in cucina*: un sistema in cui i ruoli erano assegnati e ben distribuiti, non senza però sotterranee (ma poi nemmeno tanto) eversioni. Una delle sorprese che risulteranno dalla lettura di queste corrispondenze (lettere e cartoline postali, strumenti oggi forse desueti ma un secolo fa essenziali) sono le sfumature psicologiche dei personaggi: quelle che scrivono sono persone semplici, che noi scientificamente oggi facciamo rientrare nella categoria dei *semicolti*, dotate di una limitata familiarità con la produzione scritta, ma sono persone di intelletto e di cuore, e anche grandi e acuti osservatori. Inaspettate e forse insospettabili tenerezze emergono dalla corrispondenza di Francesco Ruffilli, il cuoco 'ufficiale' di casa Artusi, verso i piccoli ospiti dell'appartamento (l'uccellino: 2.3, 2.6; la tortorina: 2.24); e compensano qualche venatura un po' polemica verso Marietta Sabatini, governante, cuoca, persona di compagnia (2.6). Se Francesco è costretto a rimanere a Firenze anche durante l'estate, come presidio inamovibile della casa e fedele esecutore di tutte le pratiche legate al ritiro e alla spedizione delle copie del libro, Marietta può accompagnare Artusi nelle villeggiature, torna al paese d'origine, si prende qualche vacanza anche culturale, nel bel mondo dei Bagni di Montecatini, in piena età umbertina.

Completandosi il lavoro di ricerca, di approfondimento, di scavo biografico e storico che Monica Alba ha condotto con esemplare cura per questo volume, è divenuto sempre più chiaro il ruolo dominante di Marietta, vero *centrum circuli* della casa e baricentro dell'organizzazione familiare: di una famiglia non canonica (un attempato uomo d'affari, ormai dedito solo alla cultura e alla scrittura, una governante

toscana, un cuoco romagnolo, due gatti), che ha inventato la cucina domestica italiana; di una impresa non solo gastronomica ma anche editoriale senza pari nella tradizione italiana, e di una modernità persino sconvolgente (di cui l'interscambio ventennale con le lettrici e i lettori è solo la punta più evidente). Dietro quel libro che – nato quasi per caso, o «per scherzo», come lei stessa ebbe a dire, ritornando con la memoria a quegli anni formidabili – ha fondato la moderna gastronomia d'Italia e le ha dato una lingua (impresa mai più riuscita dopo a nessun grande cuoco di professione), si delinea con forza la figura di Marietta: donna del popolo e del contado, che ha saputo trasformare in un'arma di riscatto personale e sociale la capacità di leggere e scrivere, fino a farsi mediatrice discreta nella lettura dell'*Eneide* tradotta da Annibal Caro al padrone ormai troppo anziano per leggerla da solo.

I lettori della corrispondenza che qui si pubblica non potranno non rimanere colpiti dal piglio, dalla forza di carattere, dalla determinazione che subito emergono dalle sue lettere e cartoline, e che fanno di Marietta una figura indimenticabile. Mediatrice di lettura, ma anche mediatrice di affari: una delle nuove acquisizioni che sono merito di Monica Alba è la definizione di questo ruolo, che emerge dalle lettere che vari mittenti scrivono a Marietta affinché lei possa intercedere (in affari, in richieste) presso Artusi: una lettera si nota in particolare, quella con cui Rosina Seghieri, sorella di Artusi, chiede aiuto per ottenere dal fratello «un capo per sopra da riparare il freddo», di cui ha necessità e «gran bisogno» (4.3): la lettera ci restituisce una durezza del carattere di Artusi che non dovette essere facile da scalfire, ma che infine Marietta riuscì a vincere (4.4).

Accanto alla ricostruzione più precisa della biografia di Assunta Maria Sabatini (di cui, ricordo, fino a pochi anni fa non si sapeva nulla, mentre ora finalmente qualche documento è emerso, e in occasione di questo studio si è potuto recuperare anche l'atto di nascita), irrompe sulla scena di casa Artusi la figura di Itala Sabatini, nipote di Marietta, che la zia aveva fatto venire a Firenze e collocato nella palazzina di piazza D'Azeglio: piuttosto scansafatiche all'inizio, poco entusiasta del suo lavoro di commessa, dovette poi in qualche modo essere contagiata dal clima operoso della casa, e fu legata da un affetto senz'altro sincero al suo benefattore: bella e anche divertente fra tutte la prima lettera, in cui Itala si duole di non aver studiato durante l'anno, e vuole dare prova a Artusi di aver migliorato la calligrafia e

l'ortografia (3.1): con quali risultati, potrà giudicare direttamente il lettore, ma lo scritto di Itala ci richiama anche al valore che in quella casa si dava alla cultura e alla padronanza della lingua.

Le lettere e le cartoline di Marietta, Francesco, Itala, degli altri mitenti, personaggi che con intensità diversa e contorni più o meno definiti escono dall'ombra per aver tenuto la penna in mano, hanno un indubbio rilievo per gli studi linguistici, in quel settore delle scritture semicolte nel quale l'esame di Monica Alba le inserisce, illustrandone e commentandone puntualmente caratteri e usi. Emergono strutture di forte impatto, quali la gestione del discorso diretto, la tenuta nel tempo di un certo lessico toscano di base, lo stravolgimento involontario dell'espressione *salutare indistintamente*, che mostra lo scarso controllo delle strutture alte, ma insieme richiama in tutti noi inevitabilmente ricordi cinematografici. Il valore linguistico di queste scritture va sempre di pari passo con quello umano e con quello storico-culturale, per offrirci una visione diretta della vita della casa, dei rapporti fra i suoi occupanti, della rete di relazioni e di interessi che si muoveva intorno al padrone, attivissimo fino agli ultimi giorni.

Perché sempre, in controluce, c'è lui, Artusi: anziano, autorevole, avaro, immerso nelle letture, fra le centinaia di libri che riempivano le stanze e i corridoi; con l'orecchio attento alle voci del mercato e della piazza. Sul proscenio, Marietta: sempre più importante, decisiva per il successo di un libro che ha insegnato a cucinare e a vivere alle donne di tutta Italia. Non una moglie, dietro la *Scienza*, ma una donna indipendente e forte, intelligente e decisa, a cui dobbiamo ricette e contenuti, ma soprattutto la sorprendente e limpida naturalità della lingua toscana che ritroviamo nel libro, di cui lei fu in quella casa esempio vivente e reale.

Giovanna Frosini

Introduzione

*Al Pregiatissimo Signor Artusi,
piazza D'Azeglio, 25 Firenze*

Un indirizzo divenuto in poco tempo familiare a milioni di italiane e di italiani quello di piazza D'Azeglio 25, a Firenze. In quel civico, infatti, al secondo piano di una elegante palazzina borghese, ebbe inizio la storia, lunga e fortunata, di un libro che cambiò le sorti della letteratura culinaria italiana: *La scienza in cucina e l'arte di mangiar bene* di Pellegrino Artusi. Un grande libro, amato da un pubblico sempre più vasto che volle dialogare con l'autore scrivendogli per anni direttamente al recapito segnalato in copertina (come è noto, le copie del libro si potevano richiedere presso l'autore).

Pubblicata per la prima volta nel 1891 per i Tipi di Salvatore Landi, l'opera fu continuamente migliorata e arricchita fino alla quattordicesima edizione del 1910, l'ultima curata dal suo autore e uscita quando era ancora in vita. In quell'appartamento fiorentino, il romagnolo Artusi si era stabilito intorno alla fine degli anni Sessanta dell'Ottocento, quando, lasciato il commercio, dette finalmente ascolto alla sua vera «inclinazione»¹, realizzando un ricettario moderno, il primo

¹ Nell'*Autobiografia*, Artusi lascia trasparire il suo profondo rammarico per non aver continuato gli studi classici, che gli avrebbero consentito di approfondire le discipline letterarie che tanto lo appassionarono in età avanzata. Così Artusi spiega la scelta di ritirarsi dagli affari: «vista la difficoltà di trovare un altro quartiere pel doppio ufficio di casa e banco diedi ascolto alla mia inclinazione che era di lasciare il commercio il quale, pei gravi pensieri che arreca e per la vita agiata che sempre cagiona, non era confacente alla natura mia» (Artusi 2003, p. 69). Artusi nacque a Forlimpopoli, un piccolo comune dell'Emilia Romagna, il 4 agosto 1820 da Agostino e da Teresa Giunchi, unico maschio di sette figli. Titolari di una bottega, gli Artusi si dedicarono sempre al commercio, attività che consentì loro di accumulare nel tempo un ingente patrimonio. Dopo l'incursione a Forlimpopoli di una banda di briganti guidati da Stefano Pelloni, soprannominato il Passatore, gli Artusi lasciarono il paese e, venduta casa e bottega, nel maggio 1851 si trasferirono a Firenze, in

che si possa definire *nazionale*²: non perché rappresentasse tutte le tradizioni culinarie italiane – alla base delle ricette vi è la tradizione romagnolo-bolognese e toscano-fiorentina – ma perché ne mostrò il comune denominatore, sapientemente individuato dall'autore nella stagionalità dei prodotti e nella qualità delle materie prime del nostro territorio, dettando così una filosofia del buon gusto che oggi sta alla base dell'identità italiana in cucina. Soprattutto, la *Scienza in cucina* fu il primo manuale in grado di riformare la lingua settoriale dell'alimentazione, fino a quel momento un vero e proprio «composto indigesto» di termini dialettali e stranieri³, individuando nel fiorentino dell'uso il modello linguistico di riferimento, e aprendo così la strada verso la formazione di un lessico culinario comune e condiviso⁴. A conquistare il pubblico fu in primo luogo la straordinaria chiarezza espressiva e il tono narrativo di Artusi, al contempo sobrio e vivace, che rese la *Scienza in cucina* non un semplice manuale da consultare, ma un libro da leggere e assaporare. Il manuale artusiano divenne uno dei libri più letti dagli italiani, e soprattutto dalle italiane, per cui spesso rappresentò l'unica lettura, tanto da essere più volte accostato a *Cuore* e a *Pinocchio* per aver contribuito a diffondere la lingua italiana anche a livello popolare⁵.

Un progetto gastronomico rivoluzionario, dunque, realizzato nell'arco di un ventennio⁶, in cui Artusi poté sempre contare sul prezioso aiuto e sul sostegno dei suoi più fedeli collaboratori, Marietta

via dei Calzaiuoli, dove rilevarono un importante negozio di sete. Nel 1859, la famiglia si trasferì in via dei Cerretani, in cui ebbe sede anche il negozio. Nel novembre 1864, come è noto, venne stabilito il trasferimento della capitale da Torino a Firenze: questo comportò un sostanziale innalzamento degli affitti e, in definitiva, un aumento del costo della vita, tanto che molti fiorentini, come lo stesso Artusi, non poterono far altro che cambiare il proprio domicilio. Sulla biografia di Artusi si rimanda a Artusi 2003; Capatti 2010, pp. XL-XLIV; Frosini 2009b, pp. 311-30; Camporesi-Tentoni 2012; si rimanda anche al sito ufficiale di *Casa Artusi* (consultabile all'indirizzo: <http://www.casartusi.it/it/>; si veda anche <http://www.pellegrinoartusi.it/>). Sulla vicenda del Passatore si veda Mengozzi 2012.

² Montanari 2012, p. 9.

³ Frosini 2016, p. 118.

⁴ Sulla lingua del ricettario si rimanda a Frosini 2009a, pp. 85-93; Frosini 2009b, pp. 311-30; Frosini 2011, pp. 14-29; Frosini 2012b, pp. 92-100.

⁵ Camporesi 2001, p. XXIII; Frosini 2009a, p. 87; Frosini 2009b, p. 330; Frosini 2011, pp. 11-2, Frosini 2012b, p. 96.

⁶ Si rimanda all'edizione progressiva della *Scienza in cucina* curata da Alberto Capatti, in cui si dà conto degli incrementi progressivi e varianti del testo nei primi venti anni di storia del manuale. Vedi Capatti 2012.

Sabatini e Francesco Ruffilli. Due personalità molto diverse, ma entrambe così leali e devote da rivelarsi indispensabili per la realizzazione della *Scienza in cucina*, tanto che Artusi non esitò a esprimere la propria gratitudine nominandoli nel testamento, e lasciando loro i diritti della sua opera più importante⁷. Insieme a loro, nell'appartamento di piazza D'Azeglio, Artusi mise in piedi «un'impresa culinaria ed editoriale»⁸ che non ebbe pari.

È grazie alla corrispondenza intercorsa fra i due collaboratori e il loro padrone e altri personaggi a lui strettamente legati, che oggi possiamo varcare la soglia di quella casa, conoscerne la quotidianità e sentire la viva voce dei suoi protagonisti.

L'edizione che qui si propone, dunque, raccoglie le lettere di Marietta Sabatini e Francesco Ruffilli al loro padrone, e quelle inviate a Artusi da Itala Sabatini, nipote di Marietta, e ospite di casa Artusi almeno dal 1906 al 1908⁹: Itala – seppur in modo differente rispetto a Francesco e Marietta – fece parte di quella grande *famiglia* che sostenne, incitò e aiutò Artusi a portare a compimento quel libro straordinario. A questo gruppo centrale si aggiungono alcune missive destinate a Marietta, a riprova del ruolo di rilievo che, come vedremo, ella ebbe nella gestione della casa.

Il *corpus* è composto in totale da 51 pezzi (lettere e cartoline) in parte inediti, che abbracciano un arco temporale che va dal 1901 al 1910: le lettere di Marietta a Artusi sono sette, quelle di Francesco a Artusi sono ventiquattro, cinque quelle di Itala a Artusi; quindici, invece, gli scritti indirizzati a Marietta. Tutti i manoscritti originali sono oggi conservati presso l'Archivio Artusi di Casa Artusi a Forlimpopoli (in sigla: AA, CAF), che custodisce ciò che rimane della corrispondenza, pur nutrita, destinata al gastronomo. Ad oggi, l'intero *corpus* epistolare risulta composto da 1821 unità, perlopiù lettere, cartoline postali e illustrate, schede contabili e biglietti, datati

⁷ Nel 1878 Artusi aveva pubblicato la *Vita di Ugo Foscolo*, e nel 1881 le *Osservazioni in appendice a trenta lettere di Giuseppe Giusti*, che però non ebbero alcun successo.

⁸ Frosini 2011, p. 11.

⁹ Come riportato dal *Foglio di famiglia* (Archivio Storico del Comune di Firenze, *Foglio di famiglia* n° 3344), Itala Sabatini si trasferì ufficialmente a Firenze il 29 settembre 1908. In realtà, come si ricava dalla lettera 3.1 (AA, CAF, n° 1573), Itala arrivò in città almeno a partire dal 1906, ospite di casa Artusi per un anno intero.

fra il 1878 e il 1910¹⁰, con consistenti lacune dovute con probabilità ai diversi trasferimenti che l'Archivio Artusi ha subito negli anni. Il *corpus* delle lettere conservato nell'Archivio di Casa Artusi risulta però privo di materiale documentario di Artusi (a esclusione di una sola minuta di risposta allegata ad una lettera dell'editore Barbèra), andato probabilmente disperso presso i singoli corrispondenti e nel mercato dell'antiquariato e del collezionismo¹¹.

Per questo motivo, anche la corrispondenza qui pubblicata non potrà restituire al lettore quella rete di dialogo in cui nacque la singola missiva; questa grave mancanza, dovuta a un imprevedibile scacco del destino, sarà in parte colmata attraverso le note di commento, con le quali si cercherà di ricostruire il contesto in cui gli scritti sono stati concepiti¹². Le lettere si rivelano poi estremamente interessanti dal punto di vista linguistico, dal momento che costituiscono un notevole esempio di scrittura dei *semicolti* di variegato livello culturale e con un differenziato rapporto con la scrittura, che il commento linguistico cercherà di evidenziare in rapporto alla recente bibliografia scientifica.

Le lettere qui presentate sono inedite solo in parte: alcune delle lettere dei domestici Sabatini e Ruffilli sono state già pubblicate nel 2012, in occasione del centenario della morte di Artusi, in appendice al saggio *Parole in casa. I domestici scrittori di Pellegrino Artusi*, fondamentale studio di Giovanna Frosini sul ruolo di Marietta e Francesco nelle vicende di casa e sulla loro prassi linguistica, che qui è ripreso e ampliato¹³, e che ha coniato la definizione che dà il titolo a questo volume.

¹⁰ Liverani 1991, p. 91. Pur avendo a disposizione l'inventario dell'Archivio Artusi stilato nel 1991 dall'archivista Nina Maria Liverani (vedi Liverani 1991, pp. 91-118, consultabile all'indirizzo <http://www.forlimpopolidocumentiestudi.it/default.php?scheda=00010>), è stata comunque condotta una consultazione diretta, per appurare la mappatura dei mittenti e la datazione delle missive; cfr. anche Fabretti 2008.

¹¹ A seguito di una ricerca esplorativa, finalizzata all'individuazione di nuovi nuclei da includere nel *corpus*, è stata recuperata una lettera inedita di Artusi, inviata a Diego Martelli in data 1 novembre 1893 (C. MA. 13), e conservata presso la Biblioteca Marucelliana di Firenze.

¹² Alcune lettere di altri corrispondenti di Artusi, utili alla comprensione di quelle qui pubblicate, sono integralmente trascritte e riportate in *Appendice I*.

¹³ Si rimanda a Frosini 2012a, pp. 69-93. Alcune lettere sono state in seguito pubblicate in Tentoni-Camporesi 2012 (in particolare: AA, CAF, n° 1557, 1558, 1559, 1583; e brevi passi tratti dalle lettere: AA, CAF, n° 25, 1573 e 1564).

1.
Lettere di Marietta Sabatini
a Pellegrino Artusi

1.1 Firenze, 8 luglio 1901 [AA, CAF, n° 1579; cartolina postale]
Marietta Sabatini a Pellegrino Artusi: Pensione Monari, Bagni della
Porretta.
[Nota di Artusi] R 9 Lug;° 1901¹

Pregiatissim^o Sig^{te} Artusi

Firenze 8 Luglio 1901

Dirà che son morta: ma | invece son viva², è sono | giunta qui³
questa mattina | sana e salva. E' Lei come | stà, come se la passa ? io |
sarei ritornata qui sabato⁴, | ma giunta ai Bagni, non | mi vollero far
partire per=|chè assistessi alla grande festa | per Verdi⁵, è per verità
mi | sono divertita, perchè hò | potuto assistere à tutto com=|preso il
teatro ieri sera. | Il più che mi sia piaciù=|to e stato la conferenza di
| Pansacchi⁶, quante volte mi | auguravo ci fosse⁷ Lei pure. | Tranne

¹ Sul lato anteriore della cartolina, in alto a sinistra.

² «Dirà che son morta: ma | invece son viva»] Come si ricava dalla lettera del 10 luglio 1901 (n° 1.2 di questa corrispondenza), Marietta scrisse una cartolina ad Artusi il 4 luglio precedente. Nell'arco di tempo che intercorre tra la cartolina inviata il 4 luglio e quella dell'8 dello stesso mese, probabilmente Marietta non inviò ad Artusi altre missive.

³ «qui»] A Firenze.

⁴ Marietta si giustifica per essere ritornata in città con due giorni di ritardo rispetto a quanto precedentemente concordato (l'8 luglio 1901 era infatti lunedì: in rete è facilmente reperibile il calendario del 1901).

⁵ «grande festa | per Verdi»] Commemorazione di Verdi, deceduto il 27 gennaio 1901; cfr. Frosini 2012a, p. 75, nota 12.

⁶ «la conferenza di | Pansacchi»] Si tratta di Enrico Panzacchi (1840-1904), uomo eclettico e di grande cultura, fu prosatore e poeta, critico d'arte e critico musicale, oratore e giornalista; con Olindo Guerrini e Giosue Carducci formò il *triumvirato bolognese*: cfr. Frosini 2012a, p. 75, nota 12; Mercì 2014.

⁷ Nel ms.: *fosso*.

2. Lettere di Francesco Ruffilli a Pellegrino Artusi

2.1 Firenze, 24 luglio 1901 [AA, CAF, n° 1546; cartolina postale]
Francesco Ruffilli a Pellegrino Artusi: (presso Sig. Giovanni Bandini)
Forlì.
[Nota di Artusi] R 25 Lug;° 1901⁶⁹

Firenze 24 Luglio 1901

Preggiatissimo Sig.⁷⁰ Padrone

Non avendo ricevuto nulla di | sue notizie voglio credere che starra
bene, | come pure è il simile di me. Qui in casa | sua nulla di novo, ieri
qui ci fu un gran acquaz=|zone ma oggi è ritornato il solito caldo.
Ci venni la Signora Pettini⁷¹ che aveva una bel-|la cesta di frutta ma
non trovandolo me ne | lascio un poco per me, che lo salutava tanto.
| Altro non mi rimane che salutarlo distinta=|mente, come Marietta,
mi creda suo | affezionatissimo servo

Francesco R.

Al Preggitissimo Signore | Sig: Pellegrino Artusi presso | Sig:
Giovanni⁷² Bandini | (Forlì) | Forlì⁷³.

⁶⁹ La gamba della lettera *R* di *R*[icevuto] sottolinea la data di ricezione. L'appunto si trova sul lato anteriore della cartolina, in altro a sinistra, sopra l'indirizzo.

⁷⁰ Segno di correzione sulla *S*- di *Sig*.

⁷¹ Si tratta di Clotilde Montani Pettini, o della figlia Luisa Burresi Pettini, moglie dell'avvocato Sebastiano Burresi. Il dato è ricavato da un biglietto di Luisa a Artusi: AA, CAF, n° 533. Dalla conversazione epistolare con Luisa si ricava che Artusi fu padrino del figlio Piero: AA, CAF, n° 533-561.

⁷² La *-v-* è corretta e riscritta nel soprarrigo.

⁷³ Artusi si trova a Forlì presso Giovanni Bandini, allora al suo servizio come amministratore dei poderi forlivesi. Francesco, che invece si trova a Firenze, chiede al suo padrone notizie sulla sua salute e lo rassicura sullo stato della casa.

3.

Lettere di Itala Sabatini a Pellegrino Artusi

3.1 S. L. [Montecatini], 14 agosto 1906 [AA, CAF, n° 1573; lettera]²⁵¹

Itala Sabatini a Pellegrino Artusi [manca la busta con l'indirizzo].

[Nota di Artusi] Montecatini | 14 Ag;^{to} 1906 | Itala Sabatini | R 16 Detto²⁵²

Pregiatissimo Signor Artusi²⁵³,

Avanti di chiudere la lettera della zia voglio scrivere due righe anche a lei²⁵⁴, che durante un intero anno, si è mostrato tanto buono e gentile con me. Ho procurato migliorare la mia calligrafia, facendo attenzione a li sbagli da lei correttemi nella mia prima lettera, e infatti, non sembra, anche a lei, un po' più discreta? La Scritta²⁵⁵ la so tutta ed ogni giorno la vado ricorrendo²⁵⁶ a mente,

²⁵¹ La riproduzione fotografica della lettera è riportata in *Appendice III*, immagine n. 11 a-b-c-d.

²⁵² La nota di Artusi è posta sulla quarta e ultima facciata della lettera, in alto a destra. La gamba della «R» di R[icevuto] sottolinea «16 Detto».

²⁵³ Segue uno spazio bianco corrispondente a tre righe.

²⁵⁴ Le due lettere furono probabilmente spedite insieme, in un'unica busta, ma quella indirizzata a Marietta non si è conservata. Si esclude che Itala si stia qui riferendo a una lettera di Marietta a Artusi. Itala, infatti, scrive «anche a lei», esprimendo l'intenzione di scrivere un'altra lettera per Artusi oltre a quella già scritta per la zia. Come si ricava dalla lettera di Francesco n° 2.6, qui pubblicata, Marietta era con Artusi; lo conferma la lettera che Giulia Cavina invia a Artusi il 14 agosto 1906 (AA, CAF, n° 615), in cui si legge: «A mezzo di una gentilissi-|ma cartolina pervenutami dalla | Marietta; apprendemmo la noti-|zia del loro ottimo viaggio»; Artusi e Marietta si trovavano con precisione ai Bagni della Porretta, come si legge nella lettera di Giuseppe Cavina a Artusi, datata 15 agosto 1906 (AA, CAF, n° 677): «Sentii dalla Giulietta, che | aveva appreso dalla Marietta | l'aveva avuto buon viaggio per | Porretta, e la giunti in ottima | salute»; anche la cartolina che Piero Burresi invia al padrino il 12 agosto 1906, indirizzata a Firenze, è stata poi rispedita a Porretta: l'indirizzo di piazza D'Azeglio è infatti cancellato e sostituito (vedi *Appendice I: lettera n. 3*).

²⁵⁵ «La Scritta» Si ipotizza che Itala possa fare riferimento a una formula o filastrocca recitata ad alta voce per memorizzare le regole grammaticali e ortografiche.

²⁵⁶ Precede uno spazio bianco corrispondente a sei righe.

4.
Lettere indirizzate a Marietta Sabatini
da mittenti diversi

4.1 S. L., 4 febbraio 1901 [AA, CAF, n° 1813; biglietto]

Pellegrina Babini a Marietta Sabatini [manca la busta con l'indirizzo].

[Manca la nota di ricevimento di Artusi]

Addio, carissima Marietta, | abbiati gli affettuosi | saluti miei che ti
ricordo | sempre, desiderandoti | ogni bene. Hai nulla di | nuovo tu?
io niente che | valga la pena di essere || raccontato. Ti bacio | con
affetto, pregandoti | de' miei saluti a | Francesco

Bina

4-2-01²⁸¹

²⁸¹ Pellegrina Babini è la figlia di Maria, nipote di Artusi, sposata con un tale Babini di Lugo. Il *corpus* della corrispondenza ad Artusi conserva un nutrito gruppo di lettere di Bina (AA, CAF, n° 72-118), la quale mostra grande affetto per lo zio, a cui racconta il proseguimento degli studi in pedagogia fino al conseguimento del titolo di Direttrice didattica. Vedi anche Camporesi-Tentoni 2012, p. 25, nota 81.

Sulla lingua dei «Domestici scrittori»

Una governante, un cuoco e una commessa sono i principali protagonisti della storia che abbiamo cercato di ricostruire. Persone umili, lontane più che mai dai salotti dell'Italia borghese e dai circoli culturali del tempo, e di cui non sarebbe rimasta traccia se non avessero incrociato il loro cammino con quello di Pellegrino Artusi.

Marietta, Francesco, Itala sono persone comuni, umili lavoratori che proprio al lavoro hanno dedicato tutta la loro esistenza, e di cui probabilmente avremmo saputo ben poco se il caso non ci avesse conservato alcune delle loro lettere. La loro voce è perciò giunta involontariamente fino a noi, preziosa testimonianza non solo delle vicende familiari e domestiche che fecero da retroscena al «formidabile romanzo»¹ della cucina, ma anche e soprattutto come testimonianza di lingua viva, che, riflessa nella pagina scritta, ci restituisce una percezione più realistica dell'uso parlato dagli strati medio-bassi della popolazione agli inizi del Novecento.

È noto che la lettera privata, essendo per definizione una forma di *conversazione scritta* con un interlocutore distante², si rivela molto importante nel campo dell'indagine linguistica proprio perché, come scrive Gianfranco Folena, consente «di cogliere [...] il livello più vicino alla lingua della conversazione [...]»³. Le lettere di Marietta e Francesco costituiscono un esempio efficace di scrittura dei *semicolti*⁴, le cui peculiarità emergono a tutti i livelli di analisi, sebbene si

¹ Tellini 2010, p. 48.

² Sulla lettera familiare si rimanda da ultimo a Magro 2014 e alla bibliografia ivi riportata.

³ La citazione è di Folena, ma è ripresa da Magro 2014, p. 107.

⁴ Secondo D'Achille, si definiscono *semicolti* coloro che «pur essendo alfabetizzati, non hanno acquisito una piena competenza della scrittura e pertanto rimangono sempre legati alla sfera dell'oralità»; vedi D'Achille 1994, p. 41.

registri nei due scriventi una diversa competenza scrittoria: maggiore la padronanza della lingua in Marietta, decisamente più scarsa in Francesco⁵.

Sappiamo che Marietta amava la lettura, lei stessa racconta l'abitudine di leggere con Artusi e per Artusi, specie negli ultimi anni di vita, i grandi classici della letteratura: «E poi leggere mi piaceva. Ma mi ci sono logorata gli occhi. Quando morì stavamo leggendo l'Eneide... [...] Era un uomo coltissimo, ed amava istruire anche me. Ed io gli ero tanto riconoscente per questo»⁶.

Più arduo risulta collocare Itala in questa categoria: le tre lettere che ci sono pervenute, infatti, mostrano un controllo della grafia, della punteggiatura e della sintassi decisamente più alto rispetto a Marietta e Francesco, sebbene non manchino deflessioni dalla norma linguistica. Questa maggiore attenzione di cui dà prova è però facilmente spiegabile analizzando il rapporto che Itala ha con Artusi, per il quale nutre una sorta di timore reverenziale; dalle lettere si rileva come Artusi si fosse prodigato a impartire a Itala se non altro i rudimenti per una buona scrittura: specialmente la prima lettera, infatti, piuttosto che una mera comunicazione scritta, appare come un esercizio di scrittura da inviare al maestro (e infatti si conclude: «da se stesso potrà accertarsi che veramente ho fatto il mio dovere e ho studiato»). Artusi non è solo il datore di lavoro della zia e il padrone della casa in cui Itala è a lungo ospitata, ma è un uomo colto e, in altre parole, è per Itala un vero e proprio maestro di lingua.

Le lettere dei corrispondenti di Marietta si presentano fra loro assai diverse non solo per contenuto, ma anche per tipologia di scriventi, differenti per sesso, provenienza ed estrazione sociale, nonché per un diverso livello di alfabetizzazione. A fronte dei quindici scritti pervenuti, i mittenti risultano essere in totale dieci: Anita Bandini (lettera 4.2) moglie di Giovanni Bandini (lettera 4.5), primo amministratore dei poderi romagnoli di Artusi; Rosina Seghieri, sorella di Artusi (4.3; 4.4; 4.7); Giuseppe Cavina (4.6) e Giulia Cavina (4.11), amici e proprietari della villa di Castel San Pietro Terme, dove spesso Ar-

⁵ Eppure, Francesco dal 1871 al 1880 frequentò, anche se non regolarmente, la scuola elementare di Forlimpopoli (cfr. Camporesi-Tentoni 2012, p. 34), ma la desuetudine che possiamo immaginare di una certa parte della sua vita con la scrittura non favorì il fissarsi di una buona competenza.

⁶ Cfr. l'intervista pubblicata in *La cucina italiana* del 15 febbraio 1932 in *Appendice II*.

tusi si recava in villeggiatura; Antonio Bonavita (4.8; 4.9), fattore e secondo amministratore delle proprietà di Artusi in Romagna; Rosina Melandri (4.12) e Pellegrina Babini (4.1), nipoti di Artusi; Assunta Raspabene (4.13; 4.14), compaesana di Marietta, probabilmente contadina⁷, e Elisa Ciabatti (4.10; 4.15) dipendente di una pensione a Montecatini. In questa corrispondenza di vari autori a Marietta, si rintracciano due assi diatopici, non a caso uno romagnolo e uno toscano. Romagnoli sono i coniugi Bandini, Antonio Bonavita, i fratelli Cavina, Pellegrina Babini e Rosina Melandri; Rosina Seghieri, residente a Pisa, è anch'essa di origini romagnole; toscane, invece, sono Assunta Raspabene ed Elisa Ciabatti.

La maggior parte delle lettere rivela *grosso modo* una discreta padronanza grafica e testuale, benché non siano assenti le consuete interferenze con i fatti dell'oralità e con il sostrato dialettale⁸, tratti ricorrenti nelle scritture semicolte. Anche in questo caso, tuttavia, dato il numero esiguo di lettere pervenute per ogni mittente, nell'assegnare etichette linguistiche bisognerà avere molta cautela⁹: considerando la padronanza linguistica come una linea immaginaria, potremo situare Pellegrina Babini e Assunta Raspabene ai poli opposti di questa linea¹⁰; la prima mostra la maggiore padronanza della lingua, la seconda quella minore.

Nel complesso, essendo redatte da gente comune e non da scrittori di professione, in un lasso di tempo ridotto (dal 1901 al 1910), le lettere riunite in questo studio potranno offrire materiale utile per «documentare il *continuum* lingua/dialetto e le dinamiche scritto/parlato che hanno lungamente segnato la storia della nostra lingua»¹¹.

Si presentano di seguito alcune osservazioni sulla lingua delle lettere, che tengono conto del fondamentale contributo di Giovanna

⁷ Come si ricava dalle lettere, Assunta Raspabene vendeva olio d'oliva.

⁸ Frosini 2012a, p. 74.

⁹ Nonostante la grafia sia un indicatore «decisivo per assegnare un testo al livello diatrico basso», essa deve essere considerata in relazione a altri «parametri» linguistici: si rimanda alle considerazioni di Luca Serianni su alcuni epistolari ottocenteschi; vedi Serianni 2004, pp. 51-65.

¹⁰ Sebbene sia pervenuto un solo biglietto di Pellegrina a Marietta, tra l'altro assai breve, il suo maggiore livello d'istruzione rispetto agli altri scriventi di questo gruppo è documentato nelle lettere che la ragazza inviò a Artusi, in cui racconta allo zio di aver intrapreso gli studi presso l'Università di Bologna per diventare direttrice didattica, titolo che otterrà nel 1908: cfr. AA, CAF, n° 72-118.

¹¹ Fresu 2014, p. 196.

Frosini sulla lingua dei *Domestici scrittori*¹², punto di riferimento di questa analisi.

1. *Grafia*

Come è noto, uno dei tratti principali della scrittura dei semicolti¹³, per quanto riguarda la grafia, è la mancata coscienza del confine delle parole; i casi di concrezione, così frequenti negli scritti connotati verso il basso, appaiono in numero cospicuo nelle lettere dei domestici, specie in Francesco, mentre sono del tutto assenti nelle lettere di Itala¹⁴.

Si registrano casi di concrezione¹⁵

di articoli: *laltra* (Marietta 1.2 [2 occ.]), *luna* (Marietta 1.2), *lucclino* (Francesco 2.3; Francesco 2.6), *Litala* (Francesco 2.8; 2.16 [2 occ.]; 2.17; 2.19; 2.23) e *Littala* (Francesco 2.16), *ivetri* (Francesco 2.14), *lundici* (Francesco 2.16), *laltro* (Francesco 2.19), *lordine* (Francesco 2.19), *lostesso* (2.19), *Litaliano* (Francesco 2.23), *unaviso* (Francesco 2.10) che cooccorre con *un avviso*;

di proclitici: *la 'l'ha'* (Marietta 1.4), *la 'l'ha'* (Francesco 2.8), *lavrai* (Francesco 2.6), *lavra 'l'avrà'* (Francesco 2.8), *labbia* (Francesco 2.9), *lo 'l'ho'* (Francesco 2.13; 2.16; 2.19 ecc.), *ce 'c'è'* (Francesco 2.3; 2.4; 2.6 [2 occ.]; 2.10 [2 occ.]; 2.12; 2.16 [2 occ.]; 2.18; 2.19; 2.20; 2.22; 2.24 [3 occ.]), *cera 'c'era'* (Francesco 2.6; 2.16; 2.19), *manno 'm'hanno'* (Francesco 2.3), *ne 'n'è', 'ne è'* (2.10), *se 'si è', 's'è'* (Francesco 2.5), *me 'mi è', 'm'è'* (2.15); *ma 'm'ha'* (Francesco 2.22), *sintendino 's'intendino'* (Francesco 2.23);

di preposizioni: *dicerto* (Marietta 1.2.), *dipiù* (Marietta 1.2; 1.7), *di sera* (Francesco 2.14), *dingresso* (Francesco 2.14) ma anche *d'ingresso* (2.16), *divetro* (Francesco 2.14), *duna 'di una'* (Francesco 2.20),

¹² A cui da adesso si rimanda anche per molti esempi precedentemente individuati da Frosini sulla lingua dei domestici: Frosini 2012a, pp. 69-93.

¹³ Sulla lingua dei semicolti si rimanda a D'Achille 1994, pp. 41-79; Fresu 2014, pp. 195-219.

¹⁴ Molte caratteristiche linguistiche si riscontrano nelle lettere di suor Maria Leonarda (datate fra il 1818 e il 1825) analizzate da Gianluca Biasci (2004), che qui si noteranno.

¹⁵ Da ora in poi si avverte che tutti gli esempi sono riportati senza le sbarrette verticali che segnano il cambio riga.

Regesto delle lettere di Marietta Sabatini a Pellegrino Artusi

1.1 Firenze, 8 luglio 1901 [AA, CAF, n° 1579; cartolina postale]
Marietta Sabatini a Pellegrino Artusi: Pensione Monari, Bagni della
Porretta.
[Nota di Artusi] R 9 Lug;° 1901

1.2 Firenze, 10 luglio 1901 [AA, CAF, n° 1580 (pp. 1-4) + n° 1586
(pp. 5-6); lettera]
Marietta Sabatini a Pellegrino Artusi [manca la busta con l'indi-
irizzo].
[Nota di Artusi] R 11 Lug;° '901 | Detto

1.3 S. L. [Firenze], S. D. [13 agosto 1901] [AA, CAF, n° 1585;
lettera]
Marietta Sabatini a Pellegrino Artusi [manca la busta con l'indi-
irizzo].
[Manca la nota di ricevimento di Artusi]

1.4 Firenze, 15 agosto 1901 [AA, CAF, n° 1581 (pp. 1-4) + n° 1582
(pp. 5-6); lettera]
Marietta Sabatini a Pellegrino Artusi [manca la busta con l'indi-
irizzo].
[Nota di Artusi] R 17 Ag;° 1901 | Detto

1.5 S. L. [Firenze], S. D. [20 agosto 1901] [AA, CAF, n° 665; let-
tera]
Marietta Sabatini a Pellegrino Artusi [messaggio scritto in una lettera
di Giuseppe Cavina a Artusi, di cui manca la busta con l'indirizzo].
[Nota di Artusi] Bologna 19 | Ag;° | Gius;° Cavina | R 21 Detto

Regesto delle lettere di Francesco Ruffilli a Pellegrino Artusi

2.1 Firenze, 24 luglio 1901 [AA, CAF, n° 1546; cartolina postale]
Francesco Ruffilli a Pellegrino Artusi: (presso Sig. Giovanni Bandini)
Forlì.

[Nota di Artusi] R 25 Lug;°1901

2.2 Firenze, 4 luglio 1906 [AA, CAF, n° 1547; cartolina postale]
Francesco Ruffilli a Pellegrino Artusi: Pensione Felsinea, Bagni di
Montecatini.

[Nota di Artusi] R 4 Lug;° 1906 | 5 Detto

2.3 Firenze, 28 luglio 1906 [AA, CAF, n° 1548; cartolina postale]
Francesco Ruffilli a Pellegrino Artusi: Castel San Pietro dell'Emilia,
Monteceneri, villa Cavina.

[Manca la nota di ricevimento di Artusi]

2.4 Firenze, 29 luglio 1906 [AA, CAF, n° 1549; cartolina postale]
Francesco Ruffilli a Pellegrino Artusi: Castel San Pietro dell'Emilia,
Monteceneri, villa Cavina.

[Manca la nota di ricevimento di Artusi]

2.5 Firenze, 4 agosto 1906 [AA, CAF, n° 1550; cartolina postale]
Francesco Ruffilli a Pellegrino Artusi: Castel San Pietro dell'Emilia,
Monteceneri, villa Cavina.

[Manca la nota di ricevimento di Artusi]

2.6 Firenze, 12 agosto 1906 [AA, CAF, n° 1551; lettera]
Francesco Ruffilli a Pellegrino Artusi: piazza Vittorio Emanuele, n.
6 p. 2°, Bagni della Porretta [l'indirizzo si ricava dalla lettera di Piero
Burrelli: AA, CAF, n° 566].

[Nota di Artusi] Firenze 12 Ag^{to} | 1906 | Francesco Ruffilli

Regesto delle lettere di Itala Sabatini a Pellegrino Artusi

3.1 S. L. [Montecatini], 14 agosto 1906 [AA, CAF, n° 1573; lettera]

Itala Sabatini a Pellegrino Artusi [manca la busta con l'indirizzo].

[Nota di Artusi] Montecatini | 14 Ag.^{to} 1906 | Itala Sabatini | R 16 Detto

3.2 Firenze, 9 luglio 1908 [AA, CAF, n° 1574; cartolina postale numerata: 5549; fotografia: Firenze-Grotte nel giardino di Boboli]

Itala Sabatini a Pellegrino Artusi: Castel San Pietro dell'Emilia, Monteceneri, villa Cavina.

[Manca la nota di ricevimento di Artusi]

3.3 Firenze, 19 luglio 1908 [AA, CAF, n° 1575; lettera]

Itala Sabatini a Pellegrino Artusi: luogo di villeggiatura [dato ricavato dal testo della lettera, manca la busta con l'indirizzo].

[Nota di Artusi] Firenze 19 Lug.^o 1908 | Itala Sabatini | R 21 Detto

3.4 S. L. [timbro postale: Firenze ferrovia], 26 ottobre 1908 [AA, CAF, n° 1576; cartolina illustrata liquore Strega; Ricordo Ditta G. Alberti | Benevento]

Itala Sabatini a Pellegrino Artusi: piazza D'Azeglio 14, Viareggio, Lucca.

[Manca la nota di ricevimento di Artusi]

3.5 S. L. [Maresca (Pistoia)], 3 agosto 1910 [AA, CAF, n°1577; lettera]

Itala Sabatini a Pellegrino Artusi [manca la busta con l'indirizzo].

[Nota di Artusi] R 4 Ag.^{to} 1910 | 7 Detto

APPENDICE I
Altre lettere a Pellegrino Artusi¹

N. 1: Luisa Burresi Pettini a Pellegrino Artusi

Viareggio, 14 agosto 1901 [AA, CAF, n° 536; cartolina illustrata (fotografia di Viareggio: *una nave nel porto*)]

Luisa Burresi Pettini a Pellegrino Artusi: piazza D'Azeglio, 25, Firenze.

[Nota di Artusi] R 17 Ag;^{to} 1901².

Hôtel l'Italia-1901. Agosto 14³.

Gent^{mo} Sig Artusi

Le mandai ieri una carto|lina Illustrata. Mi viene il | dubbio di non averla franca-|ta nella fretta d'impostarla | e Subito vengo a chiederle Scu-|sa della mia Storditaggine | Il mare fa perder la testa! | Spero che la sua salute sarà | ottima. Noi pure bene com|preso Piero⁴ che acquista ogni | giorno più salute e robustezza | I miei Genitori sono a Monsum|mano. I più distinti saluti

Luisa B.P.

Al⁵ Signore Pellegrino Artusi | <25 Piazza d'Azeglio>⁶ Cutigliano⁷ | <Villino Puccioni>⁸ <Firenze>⁹ Montagna Pistoiese¹⁰

¹ Le lettere e le cartoline qui riportate seguono l'ordine di citazione in questo libro.

² L'appunto si trova sul lato della cartolina dedicato all'indirizzo del destinatario, in alto a sinistra. La gamba dell'abbreviazione R[icevuto] sottolinea la data.

³ A sinistra rispetto alla foto, sul margine verticale.

⁴ «Piero»] È il figlio.

⁵ Sul lato anteriore della cartolina.

⁶ La cancellatura è fatta con un tratto di matita di colore rosso.

⁷ Scrittura di Marietta Sabatini.

⁸ La cancellatura è fatta con un tratto di matita di colore rosso.

⁹ La cancellatura è fatta con un tratto di matita di colore rosso.

¹⁰ Scrittura di Marietta Sabatini.

Appendice II

Rina Simonetta, *Parliamo di Pellegrino Artusi: intervista a Marietta Sabatini su *La cucina italiana* del 15 febbraio 1932 (n. 2, Anno IV), p. 1*⁵².

Una figura alta, slanciata; figura giovanile nonostante i capelli bianchi; figura distinta e signorile, mi accoglie nel salotto, con un sorriso. L'intima stanza dove la signora mi riceve è tutta una festa di sole, di fiori, di piante verdi, di luce.

– Si accomodi signora, e mi permetta di offrirle un caffè. Con una tazza davanti, stando sedute attorno al tavolo, si discorre meglio.

– È vero. Ciò dà subito un senso di intima affettuosità, anche a due persone che si conoscono poco...

– Ma che hanno subito simpatizzato fra loro. Probabilmente perché in quest'epoca di finzioni, di frivolezza, di leggerezze, le loro anime si sono incontrate immediatamente. E lei, nonostante la sua giovinezza e il suo viso di bambina, ha la sentimentalità del nostro ottocento!

– Cara signora, com'è buona, e so io sola, quanto è stata buona con me. Ora poi sono venuta per chiederle un altro favore!

– Dica pure...

– Vorrei parlare con Lei un poco della vita di Pellegrino Artusi. Di questo Dante della cucina, di quest'uomo di cui tanto si parla sempre. C'è chi dice che fosse un cuoco, chi sostiene trattarsi di un gran signore e chi invece sostiene trattarsi di uno scrittore di professione. Un letterato lo era certamente perché il suo libro è quanto di più perfetto,

⁵² La trascrizione, a cura di Giovanna Frosini, è ripresa dal portale *Vivi italiano. Il portale dell'italiano nel mondo* (consultabile all'indirizzo: <http://www.viv-it.org>).

(Modello 1.)

N.° 174

Il dì 4 Sett 1865

È stata **BATTEZZATA** in quest Chiesa di Massa nel suddetto giorno una creatura
 di sesso femminile alla quale sono stati imposti i nomi
 di Assunta M^a
 e le indicazioni datemi sulla medesima, sono le seguenti:

ORA, GIORNO, MESE ed ANNO della Nascita...

COGNOME e NOME del PADRE..... Sabatini Luigi

MESTIERE o CONDIZIONE del medesimo..... contadino

NOME dell'Avo, ossia del Nonno del nato..... Giuliano

COGNOME e NOME della MADRE..... Guida Palmira

MESTIERE o CONDIZIONE della medesima..... Conte

NOME del PADRE della Madre..... Giuliano

Popolo al quale appartiene il Nato..... Pieve S. M. Assunta

COMUNITÀ nella quale è compreso detto popolo Massa e Pieve

COGNOME e NOME del COMPARE o COMARE
 o di chi ne ha fatte le veci..... Guido Alessandro

Avvertenze particolari del Battezziere
MB

Sottoscrizione del Battezziere
A. Puffi

2 a. Archivio delle parrocchie di Pescia, *Atto di Nascita di Assunta Maria Sabatini*, ASPPe, Pieve di Santa Maria Assunta a Massa, Nati, vol. 5 (SCT), n. 174.

1585

Pregiatissimo Signor Artusi
 Sono arrivata proprio
 in questo momento stanca
 da non potere più.
 Che Dio lo guardi bene di
 non fare il viaggio colla
 posta, perchè io sono arri-
 vata a Pracchia mezza
 sfaccolata, niente meno
 che a S. Marcello sur un
 ligno come quello che sono
 partita e che ha visto era-
 vamo cinque pigiotti come
 le occiughe. Per ora
 non le dico altro. Diman-
 ni le scriverò a lungo.
 In casa tutto bene.
 Da Lago ieri 12 arrivo due

4 a-b. Lettera n. 1.3; AA, CAF, n° 1585; Marietta Sabatini a Pellegrino Artusi (S. L. [Firenze], S. D. [13 agosto 1901]).

cocomeri e sono in canti-
na, che attenderanno il
Suo ritorno.

Intanto lei stia sano e pro-
curi di godere di codesta
buona aria. Mi ricor-
di alla simpotica Hita-
trice, e lei ricorra i
più cordiali e sinceri

Saluti

Seu Sempre

Moritta

P.S. he spedisco il
presente, qui me gran
caldo